

24

VENERDÌ
1 NOVEMBRE 2024

torinosette

TEATRO EDANZA

LAVANDERIA A VAPORE Stefania Tansini l'1 e 2 novembre

I tormenti di un corpo alienato
e di un'identità frammentata

LA PERFORMER PORTA IN SCENA "L'OMBELICO DEI LIMBI" DI ANTONIN ARTAUD

MONICA SICCA

avevamo visto a giugno ospite del festival Interplay al Mao e ora Stefania Tansini sarà alla Lavanderia a Vapore di Collegno con "L'ombelico dei limbi" per il Festival delle Colline Torinesi (coprodotto da Tpe, lo spettacolo è presentato anche da Piemonte dal Vivo). Per lei un ritorno, venerdì 1 e sabato 2 novembre alle 19, negli spazi dove nel 2023 per questo progetto aveva vinto il bando AiR, Artisti in Residenza. L'artista piacentina (da qualche tempo di casa a pochi chilometri da Torino), premiata due anni fa come miglior performer under 35 con l'Ubu, ha lavorato sul testo che poi ha dato il titolo allo spettacolo, uno scritto giovanile di Antonin Artaud in versi, prosa e lettere che pone già le basi del suo teatro della crudeltà, con il quale la Tansini ha debuttato a marzo al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano. Dopo la tappa nel cementificio di Santarcangelo, ora il percorso performativo è stato totalmente ripensato per gli spazi della Lavanderia, puntando a «mettere in discussione la relazione tra le cose, scarnificare il luogo e il corpo, procedere in una tensione

contraddittoria: da una parte la volontà di liberarsi, di farsi a pezzi, di tenersi fuori dal mondo, dall'altra il desiderio di ricostituzione e di condivisione del tormento del corpo», come spiega la Tansini attingendo al genio visionario di Artaud. Era il 1925 quando lui scrisse "L'ombelico dei limbi", la sua pubblicazione in Italia è molto recente, e la Tansini ha spiegato di essere stata colpita dal suo vitalismo disarmante. Tra i temi, a partire dalla riflessione sulla follia, incontriamo l'alienazione dal mondo, il dolore della frammentazione dell'identità, l'angoscia lucida del reale. Un modo per la Tansini di proseguire la sua ricerca sulla trasformazione del corpo e sul movimento scandagliato in tutte le sue pulsioni, modificabile dalle interazioni con l'ambiente circostante. A Milano, l'immensa vetrata di sfondo, il variare della luce naturale, le statue e le sculture sparse. A Santarcangelo la polvere e le colate di cemento. Vedremo quale sarà la scelta alla Lavanderia. Dovrebbero restare i nove proiettori concentrati ad un'estremità della scena, mentre il resto è affidato all'intensità dell'interprete, alla sua "danza grezza", senza virtuosismi, essenziale ma precisa, forte e incisiva. —



Stefania Tansini in "L'ombelico dei limbi" per il Festival delle Colline

PH LUCA DEL PIA

